

IL PROGETTO Con "CommonsHood" si potranno usare valute virtuali per 400mila euro

Arriva il borsellino elettronico per effettuare acquisti solidali

→ Un «borsellino sociale», in formato elettronico, per permettere a mille famiglie in difficoltà di accedere alle reti di acquisto solide usufruendo di monete virtuali per un valore di circa 400mila euro.

È questa una delle sperimentazioni di "CommonsHood", progetto sviluppato dall'Università di Torino assieme ai cittadini dei patti di collaborazione nati dal regolamento beni comuni, nell'ambito del piano inclusione sociale, alla rete delle case del quartiere, all'associazione Volontariato Torino-Vol.To, a istituzioni come Ascom e VisitPiemonte, nonché

alcune realtà della solidarietà ad Atene, in Grecia.

L'obiettivo di CommonsHood, finalista assieme ad altri 22 candidati al premio Europeo "Eic Horizon Prize-Blockchains for social good" è quello di offrire alla comunità la tecnologia Blockchain per sostenere l'economia locale, vale a dire una piattaforma basata su una app che fa da portafoglio dove sono contenuti diversi tipi di "gettoni".

Per "lanciare" la candidatura alla finale e mostrare che effettivamente il progetto CommonsHood è un bene comune del territorio (oltre ad essere open source),

l'Università di Torino e il Comune con Torino Social Impact organizzano il 5 febbraio alle 8.30 a OpenIncet, il centro di Open Innovation della Città di Torino in piazza Teresa Noce 17, una mattina di presentazione e discussione su come la tecnologia Blockchain può avere un impatto sociale e come può innovare l'industria sul territorio.

«CommonsHood è una app portafoglio che non solo permette di scambiare i "gettoni" (detti token) che vivono sulla Blockchain - spiega il professor Guido Boella, coordinatore della proposta finalista e direttore del dipartimento

di Informatica dell'Università di Torino - ma anche permette a chiunque di creare nuovi tipi di questi gettoni. Questi gettoni digitali rappresentano strumenti finanziari locali, quali proposte di crowdfunding, strumenti di marketing, tessere punti e buoni sconto, ma anche monete complementari vere e proprie». Gettoni che, secondo il docente, «possono essere considerati degli strumenti di inclusione finanziaria per sostenere la comunità e sono gestiti a livello locale. Vogliamo rendere più democratici questo tipo di strumenti mettendo tutti in grado di crearli».